

Monta la collera contro gli alti fitti

ROMA

Assediata San Basilio

La polizia caccia donne e bambini dagli appartamenti occupati



Donne e bimbi nelle case occupate, a S. Basilio. Poi arriverà a cacciarli la polizia.

I poliziotti sono intervenuti di nuovo per cacciare dalle case le donne che dormono nelle notti insondabili occupando una trentina di appartamenti a San Basilio. Ancora una volta all'alba seicento agenti, in assetto di guerra, hanno circondato le case nelle quali le donne attonite da fighiotti assonnati e con poche masserizie si erano asserragliate nella speranza di aver conquistato finalmente un ricovero decente. Ma, come era accaduto quarantotto ore prima a Pietralata, l'intervento della polizia ha posto fine a questa speranza rigettando madri e figli nelle baracche delle borgate e negli umidi stanzoni degli accantonamenti, tipo Centro Sant'Antonio.

Roma: convocate le Consulte popolari

Domani alle ore 19 nei locali di via Merulana n. 234 avrà luogo la riunione del Consiglio cittadino delle Consulte popolari. All'assemblea sono stati invitati anche i dirigenti di organizzazioni sindacali e politiche di quartiere. Ordine del giorno: «Per il blocco degli sfratti, la regolamentazione dei fitti e per una politica della casa che colpendo la speculazione delle aree e i sovrappiù dei costruttori riduca i costi di costruzione degli alloggi e assicuri una casa economica e civile a tutti i lavoratori».

La RAI-TV ha ignorato lo sciopero di Milano

Un milione di milanesi ha scioperato contro il caro affitti; cinque cortei di lavoratori hanno sfilato per le strade della città che sono rimaste paralizzate per 4 ore; centomila persone si sono riversate in piazza del Duomo, ma la RAI-TV non ne è accorta. Né i giornali radio, né le varie edizioni dei telegiornali hanno infatti dato notizia dello sciopero milanese. L'obiettività e la scrupolosità nell'informazione, senso stesso della notizia giornalistica, sono, per la RAI-TV, principi del tutto sconosciuti.

FIRENZE

Verso lo sciopero?

Il fitto è il 40 per cento sul reddito familiare - Comitati rionali di inquilini

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23 Anche nella nostra città il problema dei fitti è molto sentito: i proprietari degli alloggi a fitto «libero» proseguono la loro politica di aumenti, tant'è vero che migliaia di cittadini si sono visti alzare, di colpo, il canone del 20 ed anche del 30 per cento. Da tempo le organizzazioni politiche e sindacali si sono messe in moto per controbattere questa grave offensiva e per affrontare alle radici il problema della casa: non è da escludere che si giunga ad una azione di sciopero.

In questi ultimi giorni, frattanto si sono avute ripetute prese di contatto fra i rappresentanti dell'Unione Inquilini, delle organizzazioni politiche, sindacali, al fine di concordare una comune linea di azione. Al termine di queste riunioni è stata indetta una grande manifestazione di protesta, che avrà luogo nei prossimi giorni.

Intanto, il malumore e la protesta per l'inasprirsi della situazione sul fronte degli alloggi, dilagano fra la cittadinanza. Nei rioni popolari ed anche nelle zone di recente costituzione — ove maggiore è stato il peso esercitato dalla speculazione edilizia — si vanno costituendo comitati di inquilini.

Questa pressione popolare ha trovato una pronta risposta da parte delle organizzazioni politiche e sindacali, le quali, appunto, al termine di una ultima riunione hanno emesso un comunicato in cui si sottolinea l'esigenza di estendere le iniziative in corso e di esercitare un'azione a tutti i livelli per sollecitare la realizzazione del piano di edilizia economica e popolare, approntato sulla base della legge 167, per bloccare gli sfratti e per imporre una svolta nella politica dello stato.

A seguito di questa comunicazione di posizione — che è stata concordata fra l'Unione Inquilini, le Cooperative, l'UDI, il PCI, il PSI, il PSDI, la Camera del Lavoro, l'UIL e la CISL — anche l'Amministrazione comunale ha esaminato il problema.

La giunta vagliando le proposte suggerite dalla commissione tecnica per gli alloggi, ha deciso di nominare due commissioni: una di vigilanza e di conciliazione dei canoni di affitto; l'altra per esaminare i casi di sfratto. La giunta ha pure sollecitato l'approvazione del programma di opere edilizie a carattere economico e popolare e la costituzione del consorzio intercomunale.

A questo proposito c'è da rilevare che le richieste avanzate dai Comuni contadini per l'attuazione del consorzio per la «167» e per l'elezione dell'assemblea per il piano intercomunale, non abbiano ricevuto, da parte

del Comune di Firenze, per ora, concreta risposta. Il problema, come abbiamo detto, è grave e la situazione si acutizza ogni giorno di più: i canoni degli alloggi aumentano continuamente, tant'è vero che, ormai, anche nella nostra città, l'incidenza della spesa reddituale familiare è del 40 per cento.

NAPOLI

Comizi volanti nei quartieri

Già 15.000 firme raccolte in calce alla popolare petizione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23 La zona dei «quartieri» a Montecalvario (la monte di Toledo, nel cuore — cioè del centro — di Massimo Caprara) — alla quale sono intervenuti circa mille cittadini. Anche qui: numerose adesioni alla petizione popolare.

Nel giro di pochi minuti la gente era fuori delle case: decine, centinaia di persone, raccolte intorno alla «macchina dei comunisti» per discutere e firmare la petizione popolare contro il caro-fitti. Fino a mezzogiorno, ci hanno detto i dirigenti della sezione comunista di Montecalvario, sono state raccolte 6-700 firme in calce alla petizione, e la compagnia on. Luciano Viviani, intervenuta all'iniziativa, ha parlato in otto «comizi volanti» ad alcune migliaia di persone.

Quindicimila circa, sono — a tutt'oggi — le firme raccolte a Napoli sulla petizione con la quale gli elettori chiedono al Parlamento che affronti, discuta e risolva con una organica politica democratica queste tre questioni fondamentali: nuova disciplina urbanistica, che combatte la speculazione sulle aree edificabili, un programma di sviluppo dell'edilizia popolare; regolamentazione degli affitti.

L'ieri mattina, mentre a Montecalvario i cittadini dei «quartieri» si raccoglievano intorno ai «comizi volanti» organizzati dalla locale sezione comunista, al teatro «Casanova» (poco distante dalla zona dove, qualche giorno fa, 300 persone hanno

dovuto lasciare le loro abitazioni per il pericolo di crollo di un intero «vicolo») il comitato locale per la casa ha tenuto una manifestazione — con la partecipazione del compagno on. Massimo Caprara — alla quale sono intervenuti circa mille cittadini. Anche qui: numerose adesioni alla petizione popolare.

In serata, a Maria-nella (centro di periferia impegnato da mesi, assieme alla vicina Piscinola, in una larga e spesso aspra battaglia per l'assegnazione degli alloggi popolari costruiti da tempo nella zona, e per la costruzione di nuovi rioni INA-Casa) comizio, manifestazione pubblica di protesta e firme sulla petizione. Stasera, domani e nei prossimi giorni altre manifestazioni nel centro cittadino e alla periferia.

L'«assunzione» e la complessità della questione caro-fitti (e, più in generale, della situazione urbanistica cittadina) rendono immediatamente espliciti, a Napoli, i motivi di fondo, le riforme di struttura necessarie, gli obiettivi politici da raggiungere per risolvere il problema della casa: collega obiettivamente il movimento in corso a Napoli con la battaglia che la classe operaia e le forze più avanzate del paese conducono

Anche sul problema della casa (come su molti altri) i lavoratori napoletani non trovano più «sambattere» in condizioni caratterizzate da vecchi rapporti e da situazioni che, sino a poco tempo fa, potevano definirsi «precapitalistiche»: lo scontro è giunto ad un nuovo livello, con i grossi monopoli immobiliari ed il personale politico del neo-capitalismo impegnati in uno sforzo di razionalizzazione e di «ammendamento» di un processo che invece va spezzato e rovesciato.

La battaglia per l'applicazione della legge 167, ad esempio, trova l'amministrazione comunale «bicolore» (DC-FSDI) su posizioni di questo tipo: applichiamo la legge, ma guardando all'interland e al consorzio intercomunale; nel comune di Napoli non c'è più nulla da fare, tutti i suoli sono già occupati, per cui solo 300 ettari potranno essere vincolati. Intanto non si indicano le linee, i tempi di attuazione, i programmi intermedi, le forze politiche su cui contare per il piano intercomunale. Anzi: non si avvia neppure il lavoro concreto per giungere al consorzio, e si lascia invece il centro cittadino in mano alla speculazione privata, mentre Napoli è giunta alla cifra record europea di oltre 10 mila abitanti per chilometro quadrato, con circa 200 mila persone che vivono ancora in coabitazione all'ombra di 13 mila abitazioni di lusso (per un totale di 42.578 stanze) non occupate per le pigioni troppo alte.

Andrea Geremicca



ATOMINO alle CASCINE del FESTIVAL dell'UNITA' 18-22-Settembre 1963

Vastissima eco al Festival nazionale de «l'Unità»

A Firenze hanno visto il 28 aprile per le strade

Stupefatti commenti de «La Nazione» - Alcune cifre: diecimila copie del nostro giornale diffuse oltre gli obiettivi dominicali - 1.500 copie di «Rinascita» e 2.000 di «Vie Nuove» - Venduti libri per sei milioni

Dal nostro inviato FIRENZE, 23

Migliaia e migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia, e in modo particolare dal settentrione, hanno ieri letteralmente invaso Firenze. Si trattava, nella straordinaria maggioranza di partecipanti al Festival dell'Unità organizzato alle Cascine. Tutti avevano fazzoletti e cappelli intonati all'avvenimento e cioè di color rosso scariato. Gli stessi automobili dell'APAF sono risultati insufficienti ad ospitare la massa di gente che arrivava alla stazione e si recava alle Cascine. Lunghissime file di pullman hanno sostato per l'intera giornata sui viali e, dappertutto, si sono registrati grandi intralci alla circolazione, caotica in vicinanza del parco.

Questa prosa iperbolica, stupefatta, quasi sgomenta, appartiene — è difficile crederlo, ma è così — alla «Nazione». Il giornale degli agrari, dopo aver condotto una furibonda campagna contro il Festival dell'Unità per tentare di impedire la realizzazione, ieri ha improvvisamente gettato la

spugna, ha alzato bandiera bianca, ed ha dovuto riconoscere l'eccezionale successo della nostra manifestazione. Lo ha fatto a denti stretti, con una strana rabbia, pigliandosi con le autorità comunali, «colpevoli» di non aver saputo fronteggiare in modo efficace, l'improvviso aumento di «popolazione presente» a Firenze, ma lo ha fatto, ed è questo che ci interessa sottolineare qui di fronte a tutti i nostri lettori. Ecco altri brani della singolare cronaca: «Le Cascine erano gremitissime, doppiamente, dentro e fuori la vasta zona affittata dal comune al PCI per questo raduno... Fiumane di comunisti venuti da ogni parte e con ogni mezzo... eccezionale massa di pubblico che, nel tardo pomeriggio, lasciava la città a bordo di vetture e di pullman ha addirittura provocato una gravissima crisi all'imbocco delle autostrade... La paralisi completa della circolazione, protrattasi per oltre due ore... C'è gente che per lasciare la città ha impiegato delle ore...».

Alla «Nazione» fa eco «Nazione» — che pubblica

quattro fotografie delle Cascine dopo il Festival, e scrive su quattro colonne: «Come un campo di battaglia le Cascine dopo l'adunata... File e file di torpedoni provenienti da ogni parte d'Italia... L'Unità esce stamani con un grande titolo, «Trecentomila a Firenze» e forse, a giudicare dagli effetti che questa invasione ha provocato, c'è da pensare che sia nel vero: per ore ed ore infatti, fino a notte alta, la Cassia, l'Aurelia, l'Arno e la Firenze-Mare sono state percorse da file interminabili di veicoli... Lo scopo di queste cronache è anche quello di mettere i brividi addosso ai benpensanti, ma a noi poco importa. Ci basta citare, per dare un'idea dell'impressione profonda che il Festival dell'Unità ha lasciato non solo fra i lavoratori fiorentini, ma anche in gruppi e ambienti estranei o addirittura ostili, zoologicamente ostili, al nostro Partito. Dopo le elezioni del 28 aprile, che videro il Partito comunista guadagnare il primo posto a Firenze, è stato questo il più grosso avvenimento politico dell'anno. Fra i compagni non si parla d'altro.

I compagni dicono che si tratta di una conferma ed anzi di uno sviluppo del fenomeno verificatosi durante le elezioni: un largo settore del partito, al di là del numero «normale» di attivisti, impegnati nelle trattative con la politica, deciso è stato il contributo di passione, di entusiasmo e di concreta attività del giorno e delle ragazze. Un vecchio compagno ci ha detto con accento di gioia: «Abbiamo visto al lavoro un partito nuovo, fresco, giovane, straordinariamente giovane, ragazzi non sono venuti soltanto a divertirsi. Sono venuti ad organizzare, a far marciare il Festival».

«Nazione Sera» ha posto l'accento — con acrimonia — sui «Trentamila pagari» — compagni da 60 mila lire di stipendio — che la folla ha consumato in poche ore, in un'atmosfera da «kermesse». I compagni non trascurano queste cifre, che hanno un loro significato: fei sarebbe poi da aggiungere che una parte del pubblico, non trovando posto ai tavoli delle Cascine, si è riversato nelle trattorie e nei ristoranti della città, sicché alle dieci di sera non si trovava più, in tutta Firenze, una bistecca, un piatto di spaghetti, una pagotta? E gli alberghi erano gremiti (una sola sezione di Ancona tanto per fare un esempio aveva prenotato centomila letti). Ma i comunisti fiorentini indicano l'attenzione soprattutto altri dati di valore politico: diecimila copie dell'Unità diffuse in città, oltre alla «normale» diffusione domenicale straordinaria; 1.500 di Rinascita e 2.000 di Vie Nuove, sempre al di là della diffusione settimanale; il compagno Imperia, di Frasine, ha venduto da solo 375 copie dell'Unità. La gara di diffusione è stata vinta dalla delegazione fiorentina con 5.500 copie (seconda Pistoia, con 2.700, terza Reggio Emilia con 1.750). Oltre cinquecento diffusori si sono spontaneamente mobilitati per tutta la giornata e cinquemila com-

pagini hanno lavorato negli stands, hanno distribuito occorrenze, venduto biglietti del teatro e della lotteria, cartoline speciali stampate per il Festival, libri. Il dato che più induce a riflettere riguarda appunto i libri: nei vari stands organizzati dalle case editrici sono stati venduti, in contanti e a rate, per una cifra globale di circa sei milioni di lire. Ancor più che nel passato, il Festival dell'Unità è stato un avvenimento politico e culturale, senza che per questo venissero soffocati gli aspetti puramente ricreativi di distrazione e di riposo. Due spettacoli teatrali, quello brechtiano e quello antologico intitolato «La dolce guerra» — erano fortemente impegnativi, idealmente e politicamente: e, quanto ai film di Visconti e al film antirazista americano «Un grappolo di sole», si tratta di opere che si commentano da sé.

Questo stesso carattere culturale e politico — i compagni fiorentini si tengono onorati in giusta misura — hanno avuto anche i festival di tutti i centri della provincia. Opere di Brecht sono state rappresentate in un gran numero di centri con film «politici» seguiti da dibattiti che hanno richiamato grandi folle. A Empoli è stato rappresentato «La Mandragola» di Machiavelli. I Festival dell'Unità in provincia di Firenze, insomma, hanno avuto uno stile, un tono, un livello, un impegno politico, che ci ermano un alto grado di maturazione raggiunto dal Partito. E, per quanto riguarda in particolare il Festival nazionale, l'elenco di Mattei e della «Nazione» ha fatto il resto. Larghi strati di popolazione si sono sentiti offesi, urtati, insultati, delusi, scatenati di questi contatti campioni del più deciso anticomunismo.

I comunisti si sono sentiti sfidati, e quindi stimolati a fargliela pagare nel modo più pacifico, ma anche più efficace. Ecco della polemica si è diffusa in tutta Italia. Le delegazioni, perciò, non sono affluite solo dalle grandi città, ma anche da centri minori e molto lontani: Udine, Asti, Lodi (uno strano carrello ondeggiante ieri sera sulla folla convenuta al comizio di Amendola); «Oggi non piove» — Sezione di Lodi — simpatica allusione alle ansie dei giorni di mercoledì e giovedì, quando il Festival sembrava destinato a disfarsi sotto i temporali.

La gente ha spesso generosamente il suo danaro, ed un compagno ha osservato: «Sembrava che volessero finanziare in ogni modo il giornale e il partito. Quando si continua a comprare l'Unità alle dieci di sera, come è avvenuto, è chiaro che si vuol compiere un atto politico di solidarietà di simpatia, di stima». Sono episodi che danno da pensare. Il Partito farà nei prossimi giorni un accurato bilancio del Festival. Ma queste annotazioni — che si aggiungono alle prime pubblicate ieri dall'Unità — ci è sembrato giusto sottoporle subito alle visioni del lettore.

Arminio Savioli



Uno dei manifesti presentati da Vinicio Berti che ha vinto il concorso per un bozzetto sul tema: «A vent'anni dal fascismo».